

Rassegna del 11/06/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

11/06/2019	Corriere della Sera	45	Un miliardo alle pm La «sfida epocale» al climate change	Savelli Fabio	1
11/06/2019	Nuova Venezia	39	Libreria Goldoni "Il consumo del suolo"	...	2
SCENARIO					
11/06/2019	Corriere delle Alpi	14	Imprese e privati: pronti 25 milioni per i danni da Vaia - Ci sono 25 milioni per i danni patiti da privati e imprese Al via cinque bandi	Dal Mas Francesco	3
11/06/2019	Corriere di Verona	8	Scuole chiuse, aprono i cantieri - L'estate dei cantieri, via ai lavori in largo Perlar e in viale Piave	Aldegheri Lillo	5
11/06/2019	Gazzettino Padova	8	Festival della "rigenerazione urbana"	A.R.	7
11/06/2019	Gazzettino Venezia	6	Mose, processo d'appello La parola alle difese attesa per la sentenza	gla	8
11/06/2019	Giornale di Vicenza	14	Vicenza "attaccata" al filobus - Filobus, l'ultimatum da Roma A rischio il fondo da 19 milioni	Negrin Nicola	9
11/06/2019	Giornale di Vicenza	14	La linea che corre da est a ovest	NI.NE.	12
11/06/2019	Giornale di Vicenza	27	Pedemontana, via libera alla bretella	Dal Maso Silvia	13
11/06/2019	Giornale di Vicenza	34	Cantiere Spv, chiusa la provinciale 75	Zarpellon Caterina	15
11/06/2019	Italia Oggi	35	Brevi - È in chiaroscuro il giudizio dell'Oice sul decreto sblocca cantieri che dopo l'ok del senato ha iniziato l'iter alla camera.	...	17
11/06/2019	Italia Oggi	37	Brevi - «Una nuova legge sulla qualità dell'architettura...	...	18
11/06/2019	Italia Oggi	37	Importi gare in crescita del 141%	Damiani Michele	19
11/06/2019	Mf	9	Maccaferri, altre 3 società vanno verso il concordato	Carosielli Nicola	20
11/06/2019	Nuova Venezia	2	Ecco le Procuratie di Chipperfield. Generali: «Aperte alla comunità» - Ecco le Procuratie di Chipperfield "Cucitura" nel rispetto della storia	Tantucci Enrico	21
11/06/2019	Nuova Venezia	3	Portico di 50 arcate e cento finestre Le Generali dal 1832	...	24
11/06/2019	Nuova Venezia	16	«Grandi navi, decidiamo insieme» - Grandi navi, ipotesi approdi "diffusi" Toninelli: «Disposto a collaborare»	Vitucci Alberto	25
11/06/2019	Nuova Venezia	24	Stanzianti 1,5 milioni per i Forti di Mestre	...	27
11/06/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	14	Intervista a Enrico Marchi - «Alitalia? Una calamità» - Veneto senza voli La furia di Marchi «L'Alitalia? È una calamità naturale»	Tosatto Filippo	28
11/06/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	12	Piano edilizia pubblica Dalla Regione 12,5 milioni per risanare 330 alloggi	...	30
11/06/2019	Trentino	8	Cresce in Trentino la caccia al mattone	...	31
11/06/2019	Tribuna-Treviso	15	Ospedale di comunità, c'è l'ok Appalto da 2,8 milioni in 3 anni	Calzavara Valentina	33

Accordo Intesa Sanpaolo-Bei

Un miliardo alle pmi La «sfida epocale» al climate change

MILANO Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, la definisce una «sfida epocale». Riguarda il «cambiamento climatico», che avrà un «impatto secolare sull'andamento economico». Per provare a vivere in un mondo migliore occorrono grossi investimenti. Soldi, tanti, possibilmente subito visto l'urgenza imposta dal riscaldamento globale — prodotto dalle emissioni di anidride carbonica principalmente per usi industriali — che comincia a minacciare interi ecosistemi. Occorrono «nuove tecnologie, nuovi impianti, nuovi prodotti, nuovi sistemi di recupero dei rifiuti», scandisce Gros-Pietro. Al suo fianco Dario Scannapieco, vicepresidente della Banca europea degli investimenti, annuisce e aggiunge: «Pensate ai costi del dissesto idrogeologico? Solo per l'Italia, ha calcolato l'Ance, 4-5 miliardi di euro all'anno».

Così serve uno scatto economico. Ecco perché Intesa Sanpaolo e la Bei hanno firmato un accordo che mette a disposizione un miliardo di euro per il credito a piccole, medie e grandi aziende nel nostro Paese, per metà erogati dall'istituto di credito guidato da Carlo Messina, per metà dalla Bei. Scannapieco parla di «moltiplicatore di investimenti» e di «riduttore di costi». Gros-Pietro aggiunge che le condizioni di finanziamento per le imprese che decideranno di accedere a questi fondi saranno particolar-

mente vantaggiose. Approfitteranno d'altronde di un doppio effetto che dovrebbe restituire a vallo del processo di erogazione dei prestiti un premio di rischio piuttosto basso. La Bei ha una tripla A come rating, un soggetto estremamente affidabile che si finanzia ed eroga prestiti ad un tasso vicino allo zero. Intesa Sanpaolo ha un merito di credito migliore di quello della Repubblica italiana. Applicherà uno spread, tutto sommato contenuto, a patto che l'impresa richiedente abbia intenzione di accedere ai fondi per investire nell'ammodernamento di impianti, di linee di prodotto più sostenibili, in interventi di efficientamento energetico.

La novità è che la Bei lancia per la prima volta in Italia una linea di questo tipo e trova come ovvio interlocutore Intesa Sanpaolo, che ha appena lanciato un plafond da cinque miliardi per progetti di economia circolare con un partner di eccezione come la fondazione Ellen MacArthur. La sensazione è che l'industria si stia muovendo velocemente (vedi il caso Novamont, che ha inventato la materia prima con la quale i produttori realizzano sacchetti biodegradabili ultraleggeri). Meno sta facendo la politica italiana, a cui al momento manca un po' di sensibilità. L'economia circolare è stata la grande assente nei dibattiti elettorali. Serve forse un ministro ad hoc.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accordo

La stretta di mano tra Dario Scannapieco (a sinistra), vicepresidente della Banca europea degli investimenti, e Gian Maria Gros-Pietro (a destra), presidente di Intesa Sanpaolo, a suggellare l'accordo sull'economia circolare



Libreria Goldoni "Il consumo del suolo"

Venerdì 14 giugno alle 18, alla Libreria Goldoni, Luca Borcolato, Gianmaria Boscaro, Alvisè Maniero, Martina Osetta, Gianfranco Perulli presentano "Il consumo del suolo" (Supernova 2019), 1° numero della collana Enti Locali a cura di Gianfranco Perulli. Il volume costituisce un'analisi critica delle moltissime novità in campo legislativo che hanno arricchito il panorama giuridico nazionale e regionale attraverso l'introduzione di nuovi istituti e nuovi principi, con una nuova urbanistica improntata al contenimento del consumo di suolo e di una sua progressiva riduzione a zero entro il 2050.



VIA AI RIMBORSI

Imprese e privati: pronti 25 milioni per i danni da Vaia

Aperti cinque bandi, le domande vanno presentate entro il 10 luglio
Altri finanziamenti saranno erogati nei prossimi due anni

I privati che hanno patito danni, alle loro abitazioni o alle attività di cui sono titolari, durante la tempesta Vaia di fine ottobre, potranno presentare domanda di risarcimento. Da ieri e fino al 10 luglio. Quest'anno avranno

a disposizione 25 milioni di euro, ma il Commissariato per la ricostruzione disporrà di altri stanziamenti nei prossimi due anni, in base agli accertamenti e ai progetti d'intervento. Cinque i bandi per altrettanti settori

considerati: "agricolo" e forestale; "acquacoltura e pesca", imprese del "settore foreste"; imprese di "settori diversi da quelli agricolo, forestale, dell'acquacoltura e pesca"; "privati". **DAL MAS / APAG 14**

VIA AI RIMBORSI

Ci sono 25 milioni per i danni patiti da privati e imprese Al via cinque bandi

Le domande vanno presentate entro il 10 luglio
Nei prossimi due anni ci saranno altri finanziamenti

La ricostruzione dopo la tempesta Vaia

Francesco Dal Mas

BELLUNO. I privati che hanno patito danni, alle loro abitazioni o alle attività di cui sono titolari, durante la tempesta Vaia di fine ottobre, potranno presentare domanda di risarcimento. Da ieri e fino al 10 luglio.

Quest'anno avranno a disposizione 25 milioni di euro, ma il Commissariato per la ricostruzione disporrà di

altri stanziamenti nei prossimi due anni, in base agli accertamenti e ai progetti d'intervento. Lo ha deciso il commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione civile Luca Zaia, che ha firmato l'ordinanza di approvazione dei bandi per contributi a imprese e privati.

Cinque i bandi per altrettanti settori considerati: "agricolo" e forestale; "acquacoltura e pesca", imprese del "settore foreste"; impre-

se di "settori diversi da quelli agricolo, forestale, dell'acquacoltura e pesca"; "privati". Si capisce da questa arti-



colazione che i 25 milioni non sono riservati solo alla provincia di Belluno, ma a tutto il Veneto.

Una novità importante: possono farsi avanti anche i privati e le imprese che hanno registrato le conseguenze di quei giorni di maltempo anche nei mesi successivi, come gli abitanti dell'Alpago che, a causa delle frane, hanno dovuto lasciare recentemente le loro case ed attività.

L'ordinanza, la decima emessa dal commissario nel 2019, determina che le attività di raccolta domande, istruttorie e la determinazione del contributo ammissibile saranno svolte da differenti Soggetti attuatori, avvalendosi delle rispettive strutture tecniche. Le domande relative ai bandi per le imprese del settore agricolo, forestale e acquacoltura e pesca andranno presentate a Fabrizio Stel-

la, direttore di Avepa, soggetto attuatore per il settore rilievo e opere agricolo-forestali; per le imprese di settori diversi da quelli agricolo, forestale, dell'acquacoltura e pesca al direttore della Direzione industria, artigianato, commercio e servizi della Regione del Veneto Giorgia Vidotti; per i soggetti privati a Gianluca Fregolent, direttore della Direzione agro-ambiente, caccia e pesca, e soggetto attuatore per il settore agricolo.

Con questo provvedimento il Commissariato ha completato l'attivazione di tutte le azioni necessarie per l'impiego delle risorse destinate alla Regione per il 2019.

In particolare, quest'ultima iniziativa fa riferimento ai finanziamenti previsti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27

febbraio 2019 che rende disponibili quasi 756 milioni di euro per un triennio (232.588.417 di euro per l'anno in corso) per far fronte ai danni provocati dalla tempesta Vaia. Termini e modalità relative alla presentazione delle domande, che vanno presentate online entro il 10 luglio, sono contenuti nei bandi allegati all'ordinanza del Commissario pubblicati sulla sezione "avvisi" del sito internet della Regione Veneto oltre che sui siti del Commissario e delle strutture referenti per ciascun specifico settore. Entro l'estate, quindi, privati ed imprese potranno ricevere il risarcimento, ovviamente presentando la necessaria documentazione che attesti il danno ricevuto ed i lavori eventualmente già realizzati. Nessun timore per eventuali sforamenti di tempo. Il provvedimento rimarrà in essere nel prossimo biennio. —



Luca Zaia



Il rifugio 5ª Artiglieria alpina sul Col Visentin gravemente danneggiato da Vaia

Viabilità I lavori a Verona Sud dovrebbero concludersi entro agosto. Anche le linee dei bus subiranno modifiche

Scuole chiuse, aprono i cantieri

Largo Perlar e viale Piave interessati dagli scavi. Il Comune: «Interventi inevitabili»

VERONA Parte anche quest'anno la consueta estate dei cantieri: il bel tempo, la chiusura delle scuole e le ferie dei veronesi danno infatti modo di realizzare nuovi lavori limitando il più possibile i disagi alla circolazione. Disagi che peraltro ci saranno, e che cominceranno sin dai prossimi giorni con due cantieri in due zone nevralgiche della città: largo Perlar (all'altezza del Bauli e accanto all'Adigeo) e la rotonda sotto il cavalcavia di viale Piave, sulla strada che porta a Santa Lucia. a pagina 8 **Aldegheri**

L'estate dei cantieri, via ai lavori in largo Perlar e in viale Piave

Gli interventi si concluderanno entro agosto. Il Comune: scavi inevitabili

Il piano

I due cantieri sono necessari per spostare le condutture del metanodotto Snam di Verona e consentire così i lavori per il filobus

Le linee d'autobus 61 e 62 subiranno alcune modifiche

Già a partire da lunedì prossimo, largo Perlar sarà transitabile solamente dai mezzi che arriveranno dall'autostrada. Il traffico in uscita dal casello dell'Autostrada del Brennero, infatti, non subirà modifiche

VERONA Parte anche quest'anno la consueta estate dei cantieri: il bel tempo, la chiusura delle scuole e le (future) ferie dei veronesi danno infatti modo di realizzare nuovi lavori limitando il più possibile i disagi alla circolazione. Disagi che peraltro ci saranno, e che cominceranno sin dai prossimi giorni con due cantieri in due zone nevralgiche della città: largo Perlar (all'altezza del Bauli e accanto all'Adigeo) e la rotonda sotto il cavalcavia di viale Piave, sulla strada che porta a Santa Lucia.

Entrambi gli interventi si concluderanno entro la fine di agosto, e fanno da prologo ad una serie di lavori sul territorio comunale. Già a partire da lunedì prossimo, largo

Perlar sarà transitabile solamente dai mezzi che arriveranno dall'autostrada. Il traffico in uscita dal casello, infatti, non subirà modifiche. Coloro che, invece, arriveranno dal centro storico, con direzione Verona sud, potranno arrivare fino alla rotonda dell'Esselunga ma da lì saranno deviati su viale dell'Industria, e quindi o su via Copernico e viale del Commercio, oppure dall'altra parte su via Roveggia, per poi arrivare in via Torricelli. Il secondo cantiere partirà il 1. luglio e riguarderà appunto la rotonda di Santa Lucia. Anche in questo caso, il traffico sarà bloccato solamente in una direzione. Per coloro che da Santa Lucia andranno in centro città non cambierà nulla. Quanti invece arriveranno da

viale Piave, non potranno prendere la rotonda ma dovranno fare il cavalcavia e poi transitare su via Scopoli e via Roveggia. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, le linee d'autobus 61 e 62 subiranno alcune modifiche. I due cantieri sono necessari per spostare le condutture del metanodotto Snam di Verona e consentire così i lavori per il filobus, e sono stati il-



lustrati dall'assessore alle Strade Marco Padovani.

«Si tratta di lavori inevitabili, – ha spiegato Padovani – e per questo abbiamo aspettato il momento migliore per farli, a scuole finite e in un periodo dell'anno in cui non ci sono fiere e grandi eventi. Sui cantieri – ha aggiunto l'assessore – saranno presenti gli agenti della Polizia locale che gestiranno il traffico, dirottandolo sulle vie alternative, ed entrambi gli interventi finiranno prima dell'inizio di settembre, in modo che con l'inizio delle scuole sia già tutto sistemato».

Il vicecomandante della Polizia Municipale, Grella, ha aggiunto da parte sua che «una decina di agenti sarà mobilitata soprattutto durante le prime giornate, quelle solitamente più difficili, perché quando poi gli automobilisti avranno chiare le deviazioni e le strade alternative da percorrere, anche il traffico migliorerà e sarà più scorrevole». Un terzo piccolo intervento sarà realizzato anche su via Copernico, su una piazzola prima del posteggio di Adigeo, ma non creerà nessun intralcio alla viabilità.

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scavi

Un cantiere stradale
I lavori in programma a Verona Sud inizieranno lunedì prossimo

Festival della "rigenerazione urbana"

«COSÌ
LA CITTÀ
PROPONE
PIÙ CENTRI»

L'assessore
Benciolini

L'INIZIATIVA

PADOVA Contro il degrado e l'illegalità il Comune organizza al Borgomagno dal 20 al 23 giugno, il Totem-Festival, ovvero il Festival della rigenerazione urbana. La manifestazione permetterà ai padovani di "prendere il possesso" delle strade dell'Ansa-Borgomagno all'Arcella con incontri che spazieranno tra cultura, cinema, arte, musica e cibo con una cena finale (23 giugno alle 20, su prenotazione) lungo Via Dalmazia (chiusa per l'occasione) che coinvolgerà residenti e cittadini. «L'abbiamo chiamato Festival della rigenerazione urbana perché il prato in cui si svolgerà l'evento si trova tra vecchie fabbriche dismesse e campi abbandonati. Il nostro obiettivo è che quest'area possa diventare un laboratorio di partecipazione dal basso dei cittadini - spiega il presidente di "Mille e un'Arcella Mauro Rolle - La nostra associazione è nata un anno fa, dalla volontà di 40 famiglie residenti nel quartiere, proprio con l'intento di generare, partendo dal basso, azioni per la riqualificazione dello spazio urbano e attività di innovazione sociale. I nostri eventi hanno sede in aree in cui si ren-

dono necessarie azioni di riqualificazione, recupero e valorizzazione dei "vuoti urbani"». «Con questa iniziativa - ha aggiunto l'assessore al Decentramento Francesca Benciolini - Ribadiamo, ancora una volta, la nostra idea di Padova, una città che deve diventare sempre più policentrica». «Questa manifestazione - ha detto, poi il consigliere con delega all'Arcella Simone Pillitteri - è importante perché coinvolge una delle zone più difficili della città». «L'area verde del Borgomagno - ha concluso l'assessore all'Ambiente Chiara Gallani - A breve verrà valorizzata con nuovi alberi». Nello spazio che ospiterà il festival e nella bretella adiacente, verranno allestite due installazioni site-specific a cura dell'artista padovana Marisa Merlin. Si tratta di due opere create utilizzando cassette della frutta (quindi utilizzando materiali di recupero). Il festival può contare su una sponsorizzazione di AcegasApsAmga e ha ottenuto il riconoscimento di ZeroImpactEvent. In virtù di questo, sarà potenziato il servizio di raccolta differenziata e sarà valorizzata l'acqua di rete tramite speciali erogatori. Non ci saranno stoviglie, bicchieri e cannucce di plastica, ma solo materiali riciclabili. Non solo. La manifestazione sarà anche l'occasione per presentare il porta a porta che, dal primo di novembre, arriverà anche all'Arcella. Domenica 23 giugno alle 18, infine, è in programma un dibattito sulla rigenerazione urbana.

A.R.



Mose, processo d'appello

La parola alle difese

attesa per la sentenza

**PREVISTA L'ARRINGA
 DEGLI AVVOCATI
 DI MARIA GIOVANNA PIVA
 E DEGLI IMPRENDITORI
 ERASMO CINQUE
 E NICOLA FALCONI**

IL PROCESSO

VENEZIA Parola alla difesa al processo d'appello per lo scandalo Mose. L'appuntamento è fissato per questa mattina, di fronte alla seconda sezione della Corte d'appello di Venezia, presieduta da Carlo Citterio.

In programma vi sono le arringhe degli ultimi legali: l'avvocato padovano Emanuele Fragasso, difensore dell'ex presidente del Magistrato alle acque di Venezia, Maria Giovanna Piva (accusata di corruzione e uscita con una dichiarazione di prescrizione dal processo di primo grado); gli avvocati Marco Vassallo di Venezia e Pietro Pomanti di Roma per l'imprenditore romano Erasmo Cinque (condannato dal Tribunale a 4 anni di reclusione per corruzione e al risarcimento di 9 milioni e mezzo di euro in relazione ai lavori di disinquinamento di Porto Marghera, affidati alla sua impre-

sa, la Socostramo senza alcuna gara) e per finire l'avvocato romano Pierpaolo Dell'Anno per l'imprenditore veneziano Nicola Falconi, la cui condanna per corruzione inflitta in primo grado (2 anni e 2 mesi) è finita prescritta lo scorso aprile per il troppo tempo trascorso.

ULTIME ARRINGHE

Le arringhe dei difensori dell'ex sindaco Giorgio Orsoni (finanziamento illecito, accusa dichiarata prescritta dal Tribunale), dell'avvocato romano Corrado Crialesi (condannato in primo grado per millantato credito) e dell'ex ministro all'Ambiente, Altero Matetoli (deceduto dopo essere stato condannato di primo grado a 4 anni di reclusione per lo stesso episodio di corruzione di Cinque) si sono già svolte nel corso della precedente udienza, dopo la requisitoria della pubblica accusa, che sostanzialmente ha chiesto al conferma della sentenza di primo grado, con qualche ulteriore prescrizione.

La sentenza potrebbe arrivare già in serata, se la discussione degli avvocati non dovesse proseguire a lungo. In caso contrario è probabile che la Corte decida di rinviare per eventuali repliche e quindi per la camera di consiglio. (gla)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI OPERE. Rfi chiede lumi al Comune sull'eventuale utilizzo dei 19 milioni a disposizione

Vicenza "attaccata" al filobus

Da Roma arriva l'ultimatum sull'impiego dei fondi. Rucco: «Noi andremo avanti»

di **NICOLA NEGRIN**

Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) chiede chiarimenti al Comune di Vicenza sull'eventuale utilizzo dei 19 milioni di euro a disposizione per l'acquisto dei 16 mez-

zi per il filobus, legato al progetto dell'Alta velocità ferroviaria. «La nostra intenzione è andare avanti e lo ribadisco nella risposta», spiega il sindaco Francesco Rucco. Il ministero delle infrastrutture ha inviato una nota

a palazzo Trissino per chiedere se abbia intenzione di proseguire con il piano già finanziato. Il costo complessivo del progetto filobus è di 52,6 milioni di euro e il contributo di Rfi è di 25,6 milioni. **PAG 14**

LA GRANDE OPERA. Palazzo Trissino è destinatario di un assegno che verrà girato a Svt per l'acquisto di 16 mezzi

Filobus, l'ultimatum da Roma A rischio il fondo da 19 milioni

Il Ministero dei trasporti ha inviato una nota al Comune per chiedere se abbia intenzione di proseguire con il progetto che è già finanziato

La nostra volontà è quella di andare avanti E lo ribadiremo nella risposta

FRANCESCO RUCCO
SINDACO DI VICENZA
Nicola Negrin

«Cosa avete intenzione di fare con il filobus?». Certo, il tono è più formale, ma il contenuto della missiva che nei giorni scorsi è stata recapitata negli uffici del sindaco e del settore infrastrutture è più o meno questo. La firma è quella del ministero dei trasporti che ha voluto mettere le cose in chiaro con il Comune, ponendo, con una lettera, una domanda che se da una parte si traduce in una richiesta di informazioni dall'altra si legge quasi come un ultimatum. Diteci, è la sostanza, se intendete proseguire con il progetto del filobus legato allo sviluppo dell'alta velocità-alta capacità, perché in caso contrario quei 19 milioni di euro già destinati al Comu-

ne per l'acquisto dei mezzi (e che si aggiungono ai 25,6 milioni che metterà Rfi per realizzare le pensiline e il percorso) saranno dirottati altrove.

Che l'iter si fosse fermato lo si era intuito dalle dichiarazioni rilasciate a ottobre dal direttore di Svt Umberto Rovini: «In questo mese dovrebbe essere comunicata la convenzione a regola dei rapporti tra Ministero, Comune e Svt». Peccato, però, che non ci sia stata traccia di documenti. L'unico è quello siglato nei giorni scorsi dal Mit che chiede chiarimenti al Comune. Una richiesta non casuale, va detto, perché, sì, è vero che a febbraio Francesco Rucco aveva dichiarato di voler andare avanti con il filobus, ma è altrettanto evidente che nelle linee programmatiche l'assessore alle infrastrutture (che non ha nascosto le sue perplessità) ha scritto tutt'altro: «Rivedere il progetto denominato "filobus" escludendo la realizzazione di percorsi in sede propria e assi prioritari». Affermazioni poi modificate con un generico "rivedere" alcuni

aspetti del progetto Av/Ac.

Tuttavia, è anche per questo che il Mit, prima di inviare a palazzo Trissino quei fondi contenuti in un caveat con scritto "filobus", ha chiesto al sindaco, con la lettera inviata nei giorni scorsi, se intenda proseguire con il progetto legato all'alta velocità; che prevede un solo asse prioritario: est/ovest. La replica del Comune è affermativa. «La nostra intenzione - spiega Rucco - è andare avanti. Lo ribadiremo nella lettera di risposta che stiamo predisponendo». Niente stravolgimenti, quindi, come annunciato, ma la volontà di proseguire con quel piano definito nel progetto legato alla Tav: una linea dalla Fiera a via Zamenhof. «Cicero ha le sue idee - dichiarava a febbraio Rucco - ma è al sindaco che spetta la decisione finale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

52,6

**IL COSTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO FILOBUS**



I milioni che il ministero dei Trasporti sta mettendo in discussione riguardano il finanziamento di 19 milioni destinato al Comune per l'acquisto dei 16 mezzi che dovranno correre lungo il percorso preferenziale che collegherà la zona est con quella ovest della città

25,6

**IL CONTRIBUTO DI RFI
PER L'INFRASTRUTTURA**

Nell'ambito del progetto dell'alta velocità, Rfi ha stimato di erogare 25,6 milioni per la realizzazione delle pensiline di ultima generazione e per la definizione del percorso (in gran parte in sede propria) che andrà dalla Fiera a via Zamenhof

8

**I MILIONI CHE SARANNO
AGGIUNTI DA SVT**

Sono 16 i veicoli elettrici di ultima generazione che Svt dovrà acquistare per mettere in funzione il progetto del filobus. Saranno necessari gli 8 milioni di euro che metterà la società e gli altri 19 milioni che dovranno essere erogati dal Mit





Il filobus è legato al progetto dell'alta velocità-alta capacità



Una tipologia di filobus senza fili che potrebbe arrivare a Vicenza

DI COSA SI TRATTA. I veicoli elettrici non saranno dotati di cavi ma si ricaricheranno alle fermate

La linea che corre da est a ovest

Piano legato alle opere della Tav
Rfi finanzia pensiline e parcheggi

La premessa forse è nota: il filobus non è un filobus. Si tratta di un progetto che prevede la realizzazione di una linea di trasporto pubblico elettrico che dovrebbe collegare l'area est con l'area ovest della città, correndo in buona parte del suo percorso in sede propria e ricaricando le batterie ad ogni fermata, senza aver bisogno di cavi. Le fondamenta del piano sono state gettate con il progetto della Tav, già approvato dal Consiglio comunale durante l'era Variati. Tra le opere complementari legate al raddoppio dei binari e allo sviluppo della stazione di viale Roma, oltre ai fondi per nuove strade, ponti e parcheggi, ecco il contributo di Rfi da 25,6 milioni per la creazione dell'infrastruttura necessaria a far transitare i mezzi di ultima generazione: i cosiddetti filobus (senza fili, appunto) che saranno pagati grazie al contributo del ministero dei trasporti, vedi a lato (19 milioni) e ai soldi aggiunti da Svt (altri 8 milioni).

Il progetto prevede la realizzazione di una dorsale in grado di collegare la zona est e la zona ovest della città, transitando ovviamente per la stazione di Vicenza, cuore pulsante della mobilità e punto di interscambio. Partendo dalla zona della Fiera, il tragitto che ad oggi è ancora in

fase embrionale, prevede come asse prioritario quello che si snoda per San Lazzaro, corso San Felice, viale Roma, viale Venezia, viale Risorgimento, passando poi per viale Giuriolo e piazza Matteotti. Da qui continua su corso Padova, viale della Pace, viale Camisano, viale Serenissima e via Zamenhof. Grazie ai 25,6 milioni di Rfi si costruiranno le pensiline con le stazioni di ricarica, le corsie preferenziali, parcheggi scambiatori fino alla rivisitazione dei corridoi di ingresso alla città.

Accanto a questi milioni, ci sono gli altri 19 che il Mit ha destinato al Comune (che a sua volta ha virtualmente girato a Svt) per l'acquisto di sedici "carrozze" che correranno lungo il percorso. I mezzi che acquisterà Svt (aggiungendovi 8 milioni) saranno sì elettrici, ma non utilizzeranno i cavi sospesi. Si ricaricheranno alle fermate. Sempre che, va detto, la giunta decida di proseguire. ● **N.I.N.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering della stazione di viale Roma secondo il progetto Tav



BREGANZE. I Ministeri hanno dato luce verde all'opera: saranno 2,5 chilometri che scorreranno paralleli alla Spv dal casello fino a Maragnole

Pedemontana, via libera alla bretella

La complanare era stata a lungo richiesta. Con l'apertura del primo tratto della superstrada emerse le criticità nella viabilità ordinaria

È una vittoria per la nostra gente. Anche il traffico sarà più scorrevole. A breve i lavori

PIERA CAMPANA
SINDACO DI BREGANZE

Silvia Dal Maso

Il sindaco di Breganze Piera Campana esulta. Dopo cinque anni di lotte cercando di raggiungere meno compromessi possibili con la Sis per fare il bene dei suoi cittadini, nei giorni scorsi è arrivata la notizia che anche i Ministeri delle infrastrutture e dell'ambiente hanno firmato per una viabilità alternativa parallela alla Superstrada Pedemontana Veneta in modo da consentire di smaltire il traffico in direzione Bassano.

CASO CHIUSO. Si chiude, dunque, positivamente per il Comune di Breganze un iter complesso e travagliato. Fin dal primo mandato (2014) il primo cittadino e la sua giunta si sono presi a cuore la questione della Spv chiedendo a gran voce la realizzazione di una complanare che fosse il più possibile adiacente alla superstrada. Così da risolvere il problema dell'aggravio del traffico. Situazione che era chiara e sotto gli occhi di tutti, ma che è diventata ancor più visibile la scorsa settimana, da lunedì 3 giugno quando sono stati inaugurati i primi 7 chilometri dell'autostrada Pedemontana Veneta (nel tratto Thiene-Breganze).

LA COMPLANARE. L'opera richiesta dal sindaco Campana consiste in due chilometri e mezzo di asfalto che dall'attuale casello corre parallela alla Spv fino al confine di Maragnole. Una vera e propria viabilità alternativa, parallela alla Pedemontana, per consentire di procedere con l'opera in direzione Bassano e alleggerire il traffico da Breganze a Thiene.

DICE IL SINDACO. «Il progetto della complanare, approvato dal nostro Comune e dalla Regione, era fermo ai Ministeri delle infrastrutture e dell'ambiente dal mese di ottobre - fa sapere il sindaco Campana - Ora avremo una complanare vera alla Pedemontana così da garantire una viabilità alternativa nell'area limitando al massimo l'impatto sul territorio. È una vittoria piena quella che abbiamo ottenuto sul fronte del percorso "extra" tra il chilometro 29 e il chilometro 30+200 della superstrada che ora sarà realizzato parallelamente all'opera principale. Arrivare a tutto ciò non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta. E ora posso dire di sentirmi sollevata e felice. La soddisfazione è piena anche perché nel documento che ci è pervenuto è evidenziato che il nostro progetto è migliorativo rispetto a quello del passato e questo per me e la mia squadra vuol dire tanto. La strada verrà costruita aderendo al tracciato della Pedemontana e non più aggirando sul retro della zona industriale per poi agganciarsi alla rotatoria che porta alla frazione di Mirabella. La bretel-

la si snoderà dallo svincolo di Breganze a una rotatoria a valle degli impianti sportivi, parallela alla Pedemontana e a monte dello stabilimento ex Laverda».

DISAGI E IMMISSIONE. Il cantiere creerà dei disagi per qualche mese, per questo il primo cittadino chiede ai suoi abitanti e agli automobilisti in generale di portare pazienza perché sarà un disagio che porterà alla fine un beneficio.

Il tanto atteso e agognato verso il Bassanese. Qualche problema, soprattutto nelle ore di punta, lo crea ora l'immissione del traffico che proviene dalla Superstrada verso la Gasparona. In questo caso le auto hanno la precedenza; la Sis ha provveduto da subito a segnalarlo con un moviere.

IL FUTURO. «Una volta terminata la complanare, il tratto di 7 chilometri inaugurato il 3 giugno avrà un senso compiuto - sottolinea il sindaco -, prima no. Avere aperto il tratto Breganze-Thiene, senza avere ultimato la viabilità alternativa, ha aggravato, e lo stiamo vedendo tutti i giorni, la situazione del traffico che si sta scaricando ulteriormente sulla viabilità interna del paese e dei comuni limitrofi. Ora finalmente abbiamo la soluzione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

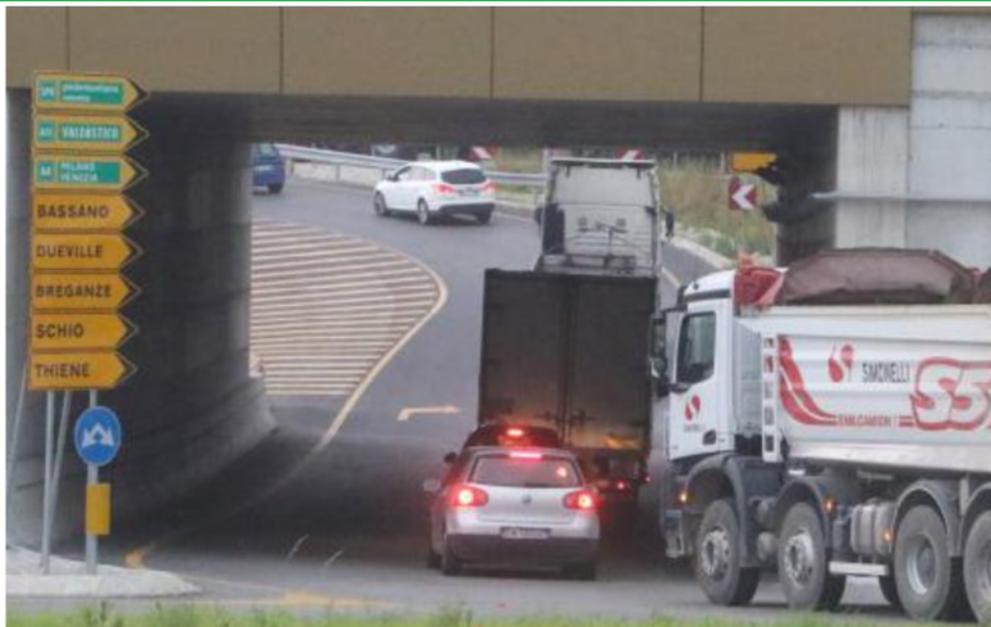
La polemica

Campana rivendica la sua azione

Piera Campana si toglie un sassolino dalla scarpa e fa anche nome e cognome: «Non accetto che l'onorevole Silvia Covolo, della Lega, abbia la faccia tosta di rivendicare questa conquista. Perché quando era sindaco di Breganze lei e la sua giunta avevano accettato e firmato un progetto del tutto inefficiente che richiedeva un ulteriore spreco di territorio. Quando io sono diventata sindaco, la situazione che ho trovato era questa: un accordo tra l'Amministrazione Covolo e la Sis per la realizzazione di una complessa viabilità complanare del tutto svantaggiosa per Breganze. Sia per l'ulteriore spreco di territorio, sia dal punto di vista economico per gli ulteriori espropri che per la viabilità, in quanto non era idonea al passaggio di camion, corriere e mezzi agricoli. La mia Amministrazione ha, quindi, richiesto una diversa soluzione progettuale. È stata la mia giunta che ha lottato in questi cinque anni sia alla Corte dei conti (che ci ha dato ragione citando più volte il nostro Comune come uno dei territori su cui l'autostrada ha il maggior impatto), sia in Regione». **S.D.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Presto la nuova complanare

Le code che si formano nelle ore di punta nella rotonda in prossimità con l'innesto della Spv. FOTO CISCATO

MUSSOLENTE. Da ieri interrotta la viabilità fra il paese e Cassola in via Mons. Cuccarollo. Lo stop per consentire la realizzazione della galleria

Cantiere Spv, chiusa la provinciale 75

Il sindaco: «Abbiamo ottenuto che il periodo coincidesse con la pausa estiva delle scuole»
Tutte le indicazioni per il bypass

**Un centinaio
i mezzi pesanti
in transito
ogni giorno
sulla strada a sud
di Casoni**

Caterina Zarpellon

Collocata la segnaletica con le indicazioni per la viabilità, consegnate a mano ai residenti oltre duecento lettere informative e una conferenza stampa congiunta con le Amministrazioni dei Comuni vicini nel corso della quale il sindaco di Mussolente Cristiano Montagner ha spiegato a tutti come cambiano i flussi del traffico tra Casoni e Cassola da lunedì in poi. Ieri, via mons. Cuccarollo, la strada provinciale 75 che da Casoni porta alla frazione cassolese di Marini, è stata chiusa al traffico per circa 200 metri per consentire la realizzazione di 30 metri di galleria artificiale: uno degli ultimi tratti della Superstrada Pedemontana Veneta.

I lavori partiti ieri dureranno tre mesi. Sino al 19 settembre, pertanto, la circolazione lungo la direttrice nord-sud (e viceversa) subirà grosse modifiche, con inevitabili ricadute anche sulla viabilità dei territori limitrofi di Romano, Cassola e Loria. Si stima infatti che lungo via mons. Cuccarollo transitino circa un centinaio di camion al giorno.

«Da mesi stiamo concertando delle soluzioni con Viabilità, con il concessionario della Spv e con i colleghi delle municipalità vicine - ha spiegato il primo cittadino di Mussolente - e abbiamo anche chiesto che i lavori venissero eseguiti in estate, a scuole chiuse, perché in questo periodo il traffico è meno inten-

so».

Il sistema di deviazioni messo a punto, come ha evidenziato Montagner, prevede tragitti differenti per i mezzi pesanti e per il traffico leggero, con deroghe particolari per i camion che necessitano di effettuare il carico e lo scarico nelle due aziende collocate in prossimità della zona di cantiere.

Buona parte dei camion in arrivo da nord e in viaggio lungo via Dante Alighieri, sono intercettati ancor prima della frazione di Casoni e fatti svoltare a destra, su via Manzoni e quindi indirizzati verso Fellette. Per i tir che invece proseguono verso sud l'ultima possibilità di deviazione è in via Mons. Negrin, e da qui verso via Lanzarini, a Sacro Cuore. I mezzi pesanti che invece provengono da sud (ossia da Loria e da Cassola) e si dirigono verso Mussolente devono invece deviare lungo via Marini, in Comune di Cassola, sino all'intersezione con la Provinciale 57 Ezzelina e di lì possono poi raggiungere la Schiavonesca Marosticana. Per le auto e per tutti i veicoli leggeri le deviazioni sono previste più in prossimità del cantiere; le auto e le moto in transito da nord lungo via Mons. Cuccarollo devono svoltare verso via Mons. Negrin e, per proseguire verso Cassola, girare ulteriormente in via G. Sterni (il cui senso unico è invertito e per questi tre mesi sarà percorribile solo verso sud). Il traffico leggero in arrivo da sud viene invece indirizzato verso Loria o Cassola o sulle vie Postumia (che è ora a senso unico) e San Daniele (anch'essa per un tratto percorribile in una sola direzione) o, ancora, lungo le vie Monte Rosa e Monte Pasubio di Loria. •





Via Mons. Cuccarollo chiusa al traffico da ieri per tre mesi

BREVI

È in chiaroscuro il giudizio dell'Oice sul decreto sblocca cantieri che dopo l'ok del senato ha iniziato l'iter alla camera. L'Associazione è stata ascoltata ieri in audizione a Montecitorio, presenti il presidente Gabriele Scicolone, il consigliere Giorgio Lupoi e il direttore generale Andrea Mascolini. «Sono state accolte diverse nostre proposte a partire da quella, dai più condivisa, del ritorno ad un regolamento unico che dia certezza giuridica e, nel nostro caso, valore vincolante alle regole sugli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura», ha osservato Scicolone. «Molto positiva è anche la norma che introduce l'anticipazione contrattuale del 20% nel nostro settore, una richiesta che formuliamo da oltre quindici anni, che eviterà alla nostra categoria di finanziare a sbalzo le progettazioni. Bene anche la possibilità di provvedere con gli affidamenti anche se è stata finanziata la sola progettazione, un elemento che potrà consentire alle amministrazioni di accedere ai finanziamenti europei con maggiore efficacia». L'Oice si dice però critica verso la sospensione del principio dell'affidamento dei lavori sul progetto esecutivo. Non va bene anche la norma introdotta negli ultimi giorni che consente alle amministrazioni di effettuare

verifiche di progetti fino a 20 milioni di lavori con un solo sistema di controllo. Infine l'Oice ha espresso perplessità anche sull'automatismo dell'esclusione per tre anni in caso di risoluzioni contrattuali, senza valutazione caso per caso e senza gradualità.



BREVI

«Una nuova legge sulla qualità dell'architettura che, unita ad azioni come una nuova legge urbanistica e un nuovo piano paesaggistico, ci auguriamo possa sbloccare investimenti importanti». Lo ha detto il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, presentando la legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura varata dalla giunta e in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale. Obiettivo dell'iniziativa è quello di riconoscere alla progettazione e realizzazione di opere di architettura contemporanea e moderna il carattere di «pubblico interesse».



MARZO-APRILE

Importi gare in crescita del 141%

DI MICHELE DAMIANI

Un 2019 da record per le gare relative ai servizi di ingegneria e architettura. Nel bimestre marzo-aprile, infatti, gli importi posti a base d'asta per le gare di progettazione arrivano a sfiorare i 180 milioni di euro, registrando una crescita del 141% rispetto allo stesso bimestre del 2018. A mettere insieme i numeri, il consueto rapporto elaborato dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri. Sommando tutti i bandi messi a gara dall'inizio dell'anno, gli importi posti a base d'asta ammontano complessivamente a quasi 326 milioni di euro, mentre lo scorso anno, nello stesso periodo, la cifra era inferiore ai 150 milioni di euro. La quota di gare con importo a base d'asta superiore ai 221 mila euro arriva a sfiorare il 20%, laddove nello stesso bimestre del 2018 non arrivava al 17%. In calo, invece, le gare con importo inferiore ai 40 mila euro che scendono dal 45,4% dello scorso anno al 36%, valore, quest'ultimo, in linea con quanto rilevato nei primi due mesi del 2019.



Maccaferri, altre 3 società vanno verso il concordato

di Nicola Carosielli

Si allunga la lista delle società della galassia Maccaferri pronte a chiedere l'ammissione al concordato in bianco. Dopo il via libera, la scorsa settimana, del Tribunale di Bologna alla procedura per Enerray, Seci Energia, Exergy e Seci Holding, qualche giorno fa altre tre società del gruppo hanno presentato domanda di concordato. Si tratta di Sapaba, società che opera nelle costruzioni, Sadam, attiva nella produzione di zucchero, e Felsinea Factor, società di factoring che serve in via quasi esclusiva Seci Energia. Nel caso in cui anche queste ultime dovessero incassare l'ok del Tribunale alla procedura, salirebbero a sette i satelliti finiti in concordato del gruppo presieduto da Gaetano Maccaferri e che conta in totale 32 società.

La situazione coinvolgerebbe circa 400 dipendenti su 4.500 complessivi. In particolare, a Sapaba fanno capo 76 dipendenti, a Sadam 69 e a Felsinea Factor tre. Al momento non è del tutto chiaro a quali realtà sarà concesso il concordato in continuità e a quali quello liquidatorio, mentre sembra che i commissari Antonio Rossi, Enrica Piacquaddio e Claudio Solferini (ai quali potrebbe aggiungersi un quarto) si sono dati cinque mesi di tempo per mettere a punto il piano di rilancio del gruppo. Il tutto con il supporto degli advisor BonelliErede e Rothschild, che da settimane, come anticipato da *MF-Milano Finanza* il 3 maggio, sono al lavoro sulla ristrutturazione del debito di oltre 150 milioni di euro della holding, contratto in particolare con alcuni istituti di credito tra cui Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banco Bpm, cui si aggiungono i 187,5 milioni di euro di bond di Officine Maccaferri (ingegneria ambientale). Secondo le linee guida del piano di ristrutturazione della holding, le attività del gruppo guidato dal ceo Lapo Vivarelli Colonna si focalizzeranno su settori più redditizi, come le divisioni Officine Maccaferri, Manifatture Sigaro Toscano e Samp (ingegneria meccanica). (riproduzione riservata)





Ecco le Procuratie di Chipperfield. Generali: «Aperte alla comunità»

Procuratie Vecchie, il progetto di Chipperfield apre alla città. L'archistar inglese: «Non è una sola idea progettuale, ma tante piccole idee che si inseriscono insieme dando un'uniformità architettonica. L'obiettivo è quello di intervenire

su un edificio del '500 rispettandolo pur rendendolo moderno». Donnet di Generali: «Apriamo alla comunità questo bene prezioso, soprattutto per far conoscere il valore sociale di "The Human Safety Net"». TANTUCCI / PAGINE 2 E 3

Ecco le Procuratie di Chipperfield “Cucitura” nel rispetto della storia

L'archistar: tante piccole idee progettuali in un edificio di 500 anni. Obiettivo non dichiarato: fine lavori 2021

Auditorium all'ultimo piano e nuovo spazio scoperto interno, unione di due lastricati

Enrico Tantucci

VENEZIA. Le Procuratie Vecchie come un abito d'epoca da rimodernare, con il massimo rispetto, e David Chipperfield come un abilissimo sarto incaricato di lavorare sulle cuciture per renderlo alla moda senza tradirne “disegno” e materiali. Sembra questa la sfida, non facile, che attende l'archistar britannica con le Assicurazioni Generali che hanno presentato finalmente ieri nella sede municipale di Ca' Farsetti il progetto di ristrutturazione che ha ottenuto a gennaio - dopo una lunga trattativa - il via libera da Soprintendenza e Beni Culturali e il permesso di costruire dal Comune. Non c'è ancora una data certa per fine lavori - l'amministratore delegato di Generali Philippe Donnet, che ha presentato con l'architetto e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, l'ha chiesto anche ieri a Chipperfield,

scherzando ma non troppo, in conferenza stampa - ma l'obiettivo a terminarli entro il 2021, tra due anni.

«Il nostro problema», ha spiegato Chipperfield, «è quello di intervenire su un edificio di 500 anni rispettandolo e restaurandolo ma trovando allo stesso il modo di renderlo moderno e di aprirlo alla fruizione del pubblico per farne anche uno spazio di incontro e dialogo con la città. Per questo non c'è un'unica grande idea progettuale, ma tante piccole idee che si inseriscono sulla struttura storica per darle anche uniformità architettonica».

Questa è appunto la sfida per l'architetto nell'intervento che si inserisce su quello già in corso di frazionamento degli spazi interni nei 12.400 metri quadri del complesso di fatto da anni largamente inutilizzati. L'intervento di Chipperfield si vedrà in particolare nei nuovi corpi scale che saranno inseriti per migliorare l'accessibilità dell'edificio.

Ma anche nella “fuga” di arcate interne che realizzerà all'ultimo piano a quella già

esistente e nell'auditorium che sarà ricavato all'ultimo piano, ristrutturando quello precedente. Chipperfield “firmerà” anche il nuovo spazio scoperto interno - non una vera terrazza, ma piuttosto l'unione di due lastricati esistenti, all'interno della falda del tetto e senza affaccio su Piazza San Marco - che ha avuto il via libera dalla Soprintendenza anche perché recuperava pre esistenze precedenti. Il resto sarà soprattutto restauro e “restyling” con nuovi pavimenti alla veneziana e pareti in calce. Ma anche con lo straordinario recupero dei soffitti lignei decorati cinquecenteschi che sono stati a lungo “coperti”.

Il progetto di Generali prevede che l'ultimo piano sia ri-



servato a "The Human SafetyNet", la fondazione che Generali ha già costituito, attiva in 19 Paesi che riunisce una rete internazionale di organizzazioni non governative che si occupano di persone svantaggiate, migranti, famiglie in difficoltà, legandole a progetti di sostegno soprattutto per nuclei familiari in difficoltà con bambini piccoli. La sede di rappresentanza sarà appunto al terzo piano delle Procuratie, ma qui troverà spazio anche una sezione espositiva dedicata ai pro-

getti delle Generali e appunto anche un auditorium per eventi e presentazioni, aperti al pubblico.

I primi due piani invece - oltre a uno spazio di rappresentanza delle stesse Generali - saranno dedicate soprattutto a uffici di altre istituzioni.

«Negli ultimi due anni», ha spiegato l'architetto Chipperfield, «siamo giunti a una migliore comprensione delle complessità dell'edificio celate dietro la sua grande facciata pubblica. Siamo spinti dalla doppia ambizione di riuni-

ficare l'opera architettonica e l'identità dell'edificio come luogo di lavoro, incontro e dialogo per la città in una Piazza come quella di San Marco che per un architetto è la più bella del mondo».

Ma sarà appunto un lavoro complesso e ancora lungo, anche per la necessità di procedere passo passo sotto il controllo della Soprintendenza. Per questo le "cuciture" di Chipperfield sul vestito delle Procuratie dovranno tenere senza il rischio di strappi. —

 BY-NC-ND. ALGUNO DEI DIRITTI RISERVATI

LE SEDI DI RAPPRESENTANZA

Un affitto per Umana Brugnaro: «Il blind trust lo ha autorizzato»

VENEZIA. Le Procuratie avranno anche un volto Umana. Ci sarà infatti anche la società di lavori interinale del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro tra le istituzioni che prenderanno in affitto un "affaccio" su Piazza San Marco, all'interno delle Procuratie Vecchie. Lo ha detto ieri lo stesso sindaco durante la presentazione del progetto. «Il blind trust che ora gestisce Umana lo ha autorizzato», ha detto Brugnaro, «e ci saremo anche noi in un luogo che deve servire anche a portare nuovi posti di lavoro a Venezia».

L'affitto delle sedi di rappresentanza è uno degli aspetti strategici del progetto delle Generali per il recupero del complesso monumentale, anche per abbassare i costi dell'operazione.

Un "work in progress" su cui ieri l'amministratore delegato di Generali Philippe Donnet ha mantenuto il massimo riserbo, spiegando comunque che esiste un business plan che lo prevede. Per questa azione promozionale verso imprese e istituzioni è stato "ingaggiato" anche l'ex presidente della Trennale e dirigente di Publitalia Davide Rampello, mentre il critico e storico dell'arte Luca Massimo Barbero collaborerà anche per le attività espositive.

C'è infine un "catenaccio" strettissimo su tutti i costi dell'operazione Procuratie, sicuramente ingenti, che si legano anche al recupero dei Giardini Reali di San Marco, sempre finanziati dalla compagnia. —

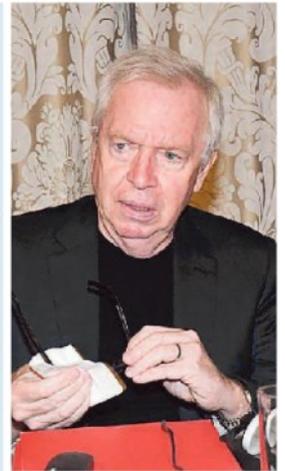
E.T.



LE IMMAGINI

Le Generali nel cuore di Venezia

A sinistra, il rendering della scala interna, così come appare nel progetto dell'archistar David Chipperfield (qui a destra). Al centro, una delle finestre a forma di oblò su Piazza San Marco, all'ultimo piano. Nella foto grande, come appare oggi l'interno delle Procuratie Vecchie, in piena fase di restauro. Ancora incerta la data di fine lavori. FOTO INTERPRESS



LA STORIA DELLE PROCURATIE



Ecco come sarà il nuovo auditorium, previsto all'ultimo piano

Portico di 50 arcate e cento finestre Le Generali dal 1832

VENEZIA. Le Procuratie Vecchie si estendono per 152 metri, dalla Torre dell'Orologio verso l'Ala Napoleonica, con un portico di 50 arcate, cui corrispondono le 100 finestre dei due piani superiori. Sebbene esse siano chiuse a tutto sesto, la leggerezza delle aperture ricorda lo stile veneto-bizantino delle prime Procuratie, edificate nel XII secolo sotto il doge Sebastiano Ziani e destinate ad appartamenti per i procuratori "de citra", altissimi magistrati. Queste, danneggiate in parte dal fuoco all'inizio del XVI secolo, furono demolite e ricostruite su disegno di attribuzione incerta: si

fanno i nomi di Mauro Codussi, Giovanni Celestro, Scarpagnino. Sicuramente i lavori furono affidati nel 1517 a Guglielmo dei Grigi e Bartolomeo Bon il Giovane e furono terminati nel 1538, pare con il contributo di Jacopo Sansovino.

Il 24 luglio del 1832, sei mesi dopo la nascita delle Generali, la Compagnia stipulava il contratto d'affitto, con i conti Gradenigo, per il piano nobile e i luoghi superiori di servizio, delle Procuratie Vecchie e vi installava i propri uffici. Numerose le stratificazioni e gli interventi accumulatisi nel tempo, fino alla ristrutturazione ora in corso. —



«Grandi navi, decidiamo insieme»

Ora il Ministero pensa a un'alternativa "diffusa" Basso tonnellaggio alla Marittima, il resto a Chioggia. Toninelli a Zaia: «Basta attacchi»

Grandi navi con basso tonnellaggio alla Marittima, le altre da dividere tra Chioggia e, forse, Lido. È l'ultima ipotesi su cui sta lavorando il Ministero, per una soluzione "diffusa" che co-

munque «sarà condivisa con il territorio». Il ministro Toninelli ieri si è incontrato con Musolino e Linetti, ribadendo che la soluzione per le grandi navi non sarà quella del nuovo termi-

nal a Marghera. E, rivolto a Zaia: «Basta con gli attacchi personali». Venerdì il ministro potrebbe essere a Venezia: previsti sopralluoghi a Chioggia e al Lido. VITUCCI / PAGINE 16 E 17

Grandi navi, ipotesi approdi "diffusi" Toninelli: «Disposto a collaborare»

Ieri a Roma nuovo vertice con Linetti e Musolino, stamattina vertice in Capitaneria. Il ministro a Zaia: «Basta offese»

Sopralluogo nelle aree delle possibili alternative venerdì Lido e Chioggia in pole
Alberto Vitucci

«Disposti a collaborare. Ma basta con gli attacchi personali». Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli risponde alla Lega, e al presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Toninelli è stato al centro di attacchi *by partizan* negli ultimi giorni, sui temi del Mose e delle grandi navi. Lo danno già per dimissionato, sacrificato all'alleato leghista con il possibile rimpasto. Ma lui ostenta sicurezza. Ieri pomeriggio a Roma ha convocato un'altra riunione tecnica per esaminare ipotesi e soluzioni con il Provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti, il presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino, il comandante della Capitaneria di porto ammiraglio Piero Pellizzari. Ma anche il Consiglio superiore dei Lavori pubblici e la Struttura Tecnica di missione. Venerdì sarà a Venezia in sopralluogo e poi - entro giugno - comunicherà la soluzione definitiva scelta dal Ministero. Che non sarà quella del nuovo terminal a Marghera. Come scelto dal ministro Delrio nel novembre del 2017. «Di quella soluzione», ha detto il ministro, «non abbiamo mai visto un progetto. Solo due paginette generiche». Il ministro punta sulle grandi navi «fuori dalla laguna». E sta valutando dal punto di vista della fattibilità le ipotesi di Chioggia, Lido lato

spiaggia e Santa Maria del Mare.

Intanto risponde al presidente Zaia. «A Zaia dico che noi siamo sempre stati per il metodo della collaborazione istituzionale», attacca Toninelli, «ma chiediamo uno stop agli attacchi personali. Del resto è stato proprio Zaia a saltare due riunioni qui al Ministero, una su grandi navi e una sul Mose». Nonostante questo, precisa Toninelli con una punta polemica, «siamo sempre disponibili a interloquire. Tanto che il passaggio dell'emendamento Mose sulla Struttura di gestione, poi bocciata dal Ministero dell'Economia e Finanze, era quello che lui aveva caldeggiato e il Mit accolto».

Il messaggio insomma è che le proposte di Zaia - per quanto riguarda il Mose condivise dal sindaco Brugnaro e dal Comune - «trovano accoglienza» al Ministero. Nel caso specifico si trattava di istituire oltre al commissario previsto dal decreto Sblocca cantieri per «velocizzare la conclusione del Mose», anche una nuova Struttura di gestione. Nel testo proposto si parlava di rappresentanti dei ministeri (Infrastrutture, Agricoltura, Beni culturali ed Economia ma non l'Ambiente). Proposta poi sparita per il veto del ministro Tria e la mancata copertura finanziaria. Sulle navi la rotta del Ministero non è per il momento condivisa da Zaia, né dal Comune. E nemmeno da buona parte del Pd, Forza Italia e gli Industriali. Che chiedono di mettere le grandi navi a Marghera e di scavare subito il Vittorio Ema-

nuele per farle arrivare alla Stazione Marittima. Non è un caso che tutti o quasi abbiano chiesto le dimissioni del ministro «che non decide».

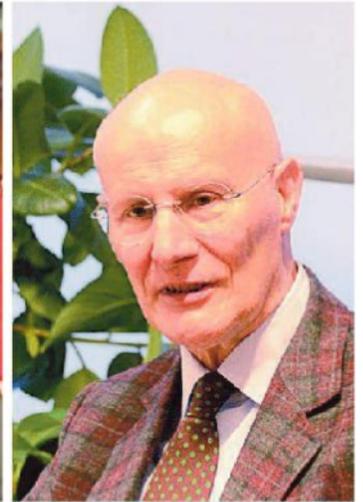
Con l'ennesimo vertice convocato ieri a Roma e l'annuncio di una sua visita "tecnica" con un sopralluogo nelle possibili aree delle alternative, probabilmente venerdì prossimo, il ministro vuole dimostrare il contrario.

Convocati anche i vertici della Clia, l'associazione europea degli armatori delle crociere. Per chiedere loro la disponibilità a rivedere i limiti massimi delle navi che arrivano in laguna e una diversa calendarizzazione delle crociere. Oggi concentrate tutte nel fine settimana. E domattina in Capitaneria una nuova riunione tecnica.

«La soluzione», dicono al Ministero, «sarà condivisa con il territorio. Potrebbe anche essere una soluzione diffusa. Che tenga conto cioè di ipotesi progettuali diverse. Come la disponibilità di Chioggia ad accogliere una-due grandi navi da crociera, come peraltro già successo di recente. La manutenzione del Vittorio Emanuele per arrivare alla Marittima con navi di tonnellaggio minore. E a lungo termine il progetto per mettere le navi in mare, fuori della laguna. Settimana decisiva.»

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





GLI ESPERTI

Il Provveditore e il presidente dell'autorità portuale

La nave Msc in mezzo alle barche della Vogalonga. Nelle foto piccole, Toninelli, Linetti e Musolino

BANDO PERIFERIE

Stanziati 1,5 milioni per i Forti di Mestre

La Giunta comunale ha approvato tre delibere che danno il via libera allo schema di accordo del “Progetto Recupero Periferie e mobilità sostenibile per la Città metropolitana di Venezia”, finanziato tramite il cosiddetto “Bando Periferie”. Per quanto riguarda la terraferma c’è l’ok alla manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione dei Forti di Mestre. Nello specifico i lavori dureranno 11 mesi per un importo complessivo interamente a carico del Bando per 1,5 milioni. Il Campo Trincerato di Mestre si configura come un sistema di Forti e Polveriere situate in aree periferiche della Terraferma veneziana ed è costituito da 12 fortificazioni costruite tra otto e novecento delle quali, 7 sono di

proprietà del Comune: Forte Manin, Forte Carpenedo, Forte Gazzera, Forte Tron, Forte Mezzacapo, Forte Pepe e Forte Rossarol, attualmente utilizzati solo in parte da alcune associazioni. Il progetto prevede interventi di sistemazione degli spazi esterni e di messa a norma dei fabbricati e dei relativi spazi interni con la realizzazione di un collegamento tra i vari Forti, sviluppando itinerari turistico-culturali tra gli stessi. L’utilizzo e la messa a disposizione ad associazioni culturali ed artistiche favorirà la riqualificazione delle aree periferiche che da zone, in alcuni casi, segnate dal degrado diventeranno aree di aggregazione e volano per un’economia sociale, culturale e turistica. —



«ALITALIA? UNA CALAMITÀ»

L'ira di Marchi (Save): Se ne vada e lasci spazio a chi è più capace

TOSATTO / APAG.14



Veneto senza voli La furia di Marchi «L'Alitalia? È una calamità naturale»

Il presidente di Save: «Lasci Venezia alle compagnie capaci
Zaia ha ragione quando reclama collegamenti più adeguati»

«In cinque anni
ha dimezzato il suo
il volume di passeggeri
al Marco Polo»

Filippo Tosatto

VENEZIA. «Alitalia? È una calamità naturale, una compagnia sussidiata che divorra miliardi e vegeta fuori dal mercato, incapace perfino di onorare i pochi impegni assunti. Ad oggi, dei cento collegamenti attivi da Venezia, è in grado di assicurarne due: Roma e Catania. È tra i nostri peggiori clienti, meglio sarebbe se abbandonasse del tutto il Marco Polo, visto l'interesse espresso dalle altre compagnie, i tre-quattro voli giornalieri per Roma diventerebbero rapidamente una decina». Parole come pietre quelle di Enrico Marchi, il presidente del Gruppo Save - la holding di gestione degli scali di Venezia, Treviso, Verona e Brescia - lesto a raccogliere la protesta di Luca Zaia («Alitalia sta abbandonando il Veneto, il nostro territorio non merita questo tratta-

mento») e rincarare la dose snocciolando cifre, raffronti e percentuali.

Il governatore lamenta il progressivo disimpegno della compagnia di bandiera ma quest'ultima ribatte che la sua operatività è immutata...

«Zaia ha perfettamente ragione, i veneti avrebbero diritto ad un servizio ben diverso, da anni Alitalia sta sprestando opportunità disinvestendo su rotte che si sono rivelate strategiche. Un dato per tutti: nel 2013 movimentava 1,1 milioni di passeggeri a Venezia, da allora il suo decremento è proceduto al ritmo del 10% annuo, chiudendo il 2018 a quota 525 mila. Un crollo inaudito. Personalmente, ho tentato molte volte di coinvolgere gli amministratori delegati di turno in piani di sviluppo, ma senza esito; penso al volo intercontinentale per Tokyo, attivato su nostra insistenza e poi cancellato proprio quando stava intercettando una nuova fascia di utenti. Aggiungo che oggi Alitalia è com-

pletamente assente dalle diecirotte a lungo raggio che collegano Venezia al mondo: i turistiche arrivano qui, lo fanno esclusivamente grazie agli altri vettori».

Il casus belli nasce dalla scarsità di voli Venezia-Roma, tre appena secondo Zaia. Alitalia ribatte sottolineando che in periodo estivo saliranno a sei e che a metà giugno sarà ripristinato quello notturno, so-speso per problemi tecnici.

«Ma che razza di spiegazione è? Così si confondono i viaggiatori indicando nei programmi voli che nella realtà non ci sono o che sono limitati ad un paio di mesi. La verità è che Alitalia ha cancellato una serie di collegamenti con Roma per liberare aerei da destinare alla



Sardegna». **Ma lo scalo veneziano è effettivamente appetibile? E se così è, perché Alitalia ne prende le distanze?**

«Non io ma i fatti dicono che tutte le principali compagnie guardano al nostro aeroporto, diventato il terzo hub intercontinentale del Paese. Abbiamo le maggiori statunitensi – Delta, American, United – e le principali del Medio Oriente, Emirates e Qatar; garantiamo voli diretti in Canada e a Seul. Ci sono cinquanta compagnie che operano in questo scalo e tutte manifestano disponibilità ad investire ulteriormente per crescere. Tutte, tranne una».

Per un'impresa in grave crisi d'ossigeno, oggetto di una complessa trattativa di salvataggio dove la

politica spesso prevarica le logiche di mercato, è oggettivamente difficile programmare il futuro e assumere impegni a lunga scadenza.

«Infatti non è in grado di fornire risposte né garanzie. Per questo non sono affatto fiducioso e ribadisco che una sua eventuale uscita da Venezia risulterebbe vantaggiosa, sia per noi che, soprattutto, per gli utenti del Veneto».

Non di solo cielo vive il trasporto. Da più parti si lamentano i ritardi insostenibili sul versante treni, strade e Alta Velocità.

«Tante chiacchiere, pochissimi fatti. Da parte mia posso dire che con Rfi stiamo lavorando bene al collegamento ferroviario con il Mar-

co Polo, vogliamo ultimarlo entro il 2025, un anno prima delle Olimpiadi che, naturalmente, contiamo siano assegnate a Cortina. Prevediamo di velocizzare l'intera linea Trieste-Venezia, non sarà proprio una Tav ma ci andrà vicina».

Che altro sul versante mobilità?

«Osservo che i treni arrancano, che la rete autostradale non è ottimale, che la viabilità ordinaria non è manutentata a dovere. Quanto alle navi, visto ciò che accade in laguna, meglio non parlarne. Sarò di parte ma credo che l'unica modalità di trasporto capace di non farsi sopraffare dagli eventi e di rispondere ad un mercato in continua evoluzione sia proprio quella aerea». –



Enrico Marchi presidente del Gruppo Save; in alto: un velivolo Alitalia

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE LANZARIN

Piano edilizia pubblica Dalla Regione 12,5 milioni per risanare 330 alloggi

VENEZIA. Sono in arrivo 12,5 milioni di euro per finanziare interventi di recupero e manutenzione di 330 alloggi di edilizia residenziale pubblica in Veneto: a beneficiarne saranno soprattutto la città metropolitana di Venezia e i comuni capoluogo di Padova e Vicenza. Su proposta dell'assessore al Sociale e all'Edilizia residenziale pubblica Manuela Lanzarin, la Giunta veneta ha dato il via libera alla graduatoria degli interventi che vede 119 progetti finanziabili.

La prima tranche del finanziamento assegnati al Veneto per Comuni, Ater e Città metropolitana ammonta a 1,9 milioni e consentirà il recupero dei primi 40 alloggi pre-

visti dalla graduatoria regionale dei 55 progetti finanziati: in pole position c'è il comune trevigiano di Motta di Livenza, in testa alla graduatoria con un progetto da 1.138.000 euro per il recupero e la trasformazione di due stabili di case popolari che vedrà la realizzazione di 12 alloggi al posto degli attuali 8; segue il Comune di Verona che si è aggiudicato un finanziamento di 500 mila euro (su 996.338 di costo totale) per dieci alloggi. Sul versante degli Ater, quello di Venezia ha ottenuto un finanziamento di 3.143.100 euro per 100 alloggi mentre l'Ater di Padova ne recupererà 16 con un intervento del valore complessivo di 1.800.000 euro. —



Cresce in Trentino la caccia al mattone

Lo studio. La fotografia è stata scattata dal Rapporto dati statistici notarili. Su base nazionale sono molto positivi i numeri legati al secondo semestre dell'anno scorso. Aumenta anche il valore medio di cessione dei fabbricati che passa da 118.330 a 121.820 euro

TRENTO. Nel 2018 sono aumentate in Italia le compravendite di immobili. E la regione che ha fatto stabilire il maggior incremento nel secondo semestre rispetto al primo è stata il Trentino Alto Adige. Il dato è stato reso in questi giorni all'interno del nuovo Rapporto Dati Statistici Notarili relativi alle compravendite di beni mobili e immobili, mutui, donazioni, imprese e società nell'anno 2018.

Lo studio confronta l'andamento del secondo e primo semestre 2018. La rilevazione sull'attività notarile è stata condotta in modalità informatica dal Consiglio Nazionale del Notariato tramite Notartel S.p.A., Società Informatica del Notariato, che ha elaborato i dati del 99% dei notai in esercizio.

Dati in crescita dunque nel settore immobiliare nel secondo semestre 2018. È in aumento anche il valore medio delle cessioni di fabbricati che passano da 118.330 euro del I semestre 2018 a 121.820 euro nel II semestre (nel 2017 il valore medio di vendita era pari a 126.000 euro).

Anche per il II semestre 2018 le maggiori compravendite di beni immobili si registrano al

Nord. La regione nella quale vengono scambiati più immobili rimane la Lombardia, con 91.570 immobili scambiati nel II semestre pari 19,54% dell'intero territorio nazionale, con un aumento del +2,11% rispetto al I semestre.

Come si diceva, la regione che nel secondo semestre ha fatto registrare il maggiore aumento (+12,74%) rispetto al I semestre è il Trentino Alto Adige, ma si segnala in particolare un aumento a doppia cifra anche per Marche e Molise. Liguria, Campania e Puglia fanno invece registrare un dato negativo tra I e II semestre 2018 tra l'1 e il 2%. Continua il trend positivo dell'Abruzzo con un +7,13% rispetto al I semestre (unica regione dove le compravendite nel 2017 ebbero un calo -4,56% rispetto al 2016), e che ha fatto registrare un +10,21%, tra il I semestre 2017 e il I semestre 2018, segno che probabilmente gli effetti negativi del sisma sull'economia si sono finalmente attenuati.

L'acquisto dell'immobile è ripartito in misura uguale tra uomini e donne, gli acquirenti sono maggiormente nella fascia 18-35 anni (27,22%), mentre a vendere sono per lo più le persone nella fascia 56-65 an-

ni (24,25%). Si conferma il picco delle compravendite nei mesi di luglio e dicembre.

Oltre la metà degli immobili abitativi in Italia viene acquistata con le agevolazioni prima casa, nel II semestre 2018 su 292.583 fabbricati abitativi per 179.012 è stata chiesta l'agevolazione prima casa, confermando il trend degli anni precedenti. La prima casa viene maggiormente richiesta nella fascia di età 18-35, mentre vi è sostanzialmente parità nell'acquisto tra uomini e donne.

Nel settore immobiliare le compravendite effettuate da imprese continuano a pesare intorno al 10% sul totale ma si evidenzia nel secondo semestre 2018 una crescita rispettivamente del 18,64% e del 16,33% delle compravendite di prima e seconda casa da imprese.

Con riferimento ai terreni, nel II semestre 2018, continuano ad avere un maggiore mercato i terreni agricoli, che hanno costituito il 12,62% delle vendite contro il 3,10% dei terreni edificabili, anche se questi ultimi hanno fatto registrare un aumento del +4,95% ma una riduzione del prezzo da 54.655 euro a 50.237 euro tra il primo e secondo semestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- Nel 2018 sono aumentate in Italia le compravendite di immobili

VIA AL BANDO

Ospedale di comunità, c'è l'ok Appalto da 2,8 milioni in 3 anni

L'Usl 2 avvia la procedura per la gestione dell'innovativa struttura in via Scarpa
Dentro 28 posti letto ex Lungodegenza dedicati a casi sociali o riabilitativi

Il primo Ospedale di Comunità della Marca sta per diventare realtà a Treviso. L'Usl 2 ha appena avviato la procedura per l'affidamento della gestione dell'innovativa struttura sanitaria che sarà chiamata ad accogliere i pazienti della Lungodegenza, che verrà dismessa.

Un appalto da 2,8 milioni di euro per la gestione del nuovo polo medico per i prossimi 3 anni rappresenta il passo decisivo verso l'attivazione, prevista tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. L'Usl 2 parla di un «nuovo livello di risposta assistenziale» destinato ad utenti «con perdita recente di alcune funzioni di base della via quotidiana» che verranno presi in carico con 3 tipi di risposta: recupero, adattamento alla disabilità e palliazione.

L'OSPEDALE DI COMUNITÀ.

Potrà contare su 28 posti letto, 2 in meno rispetto a quanto inizialmente preventivato dalla Regione e rivisto nelle ultime schede ospedaliere. Il

presidio si trova all'interno del padiglione staccato del Ca' Foncello, nell'edificio A 20 di via Scarpa, sede storica dei reparti di Dermatologia, Oncologia e Malattie Infettive. I lavori di sistemazione del secondo piano sono stati ultimati a marzo, ora l'obiettivo è iniziare con l'erogazione del servizio.

CHIVI PUÒ ENTRARE

Potranno accedere all'Odc tutti quei pazienti che hanno superato la fase critica del ricovero ospedaliero ma non sono ancora pronti per essere dimessi perché necessitano di ulteriore assistenza, ad esempio in ambito riabilitativo, nutrizionale oppure di un training per adattarsi all'uso di protesi e nuovi ausili. Sarà compito dell'Odc anche farsi carico delle persone bisognose di protezione sociale, concordando insieme al medico di famiglia e agli assistenti sociali del Comune la risposta migliore per il degente fragile e privo di rete familiare. Non

da ultimo, l'Ospedale di Comunità potrà seguire «i pazienti con funzioni definitivamente perse, o affetti da malattia con prognosi infausta a breve termine ma non eleggibili per condizione agli hospice». Anche i curanti, potranno chiedere il ricovero in struttura di un assistito per un periodo che va dai 30 ai 60 giorni. Il servizio dell'Odc è pianificato a livello nazionale, tuttavia, per evitare il pagamento di una quota «alberghiera» agli utenti che superano il mese di degenza, la Regione ha messo a disposizione dei fondi dedicati alla copertura della spesa.

PERSONALE

Il servizio si baserà su 24 operatori: 8 infermieri, 14 oss, un fisioterapista e un responsabile. L'équipe dovrà garantire un minimo di 30 ore settimanali di assistenza a ogni paziente. «Lì più riduzione delle conseguenze della disabilità e della malattia che diagnosi e terapia». -

Valentina Calzavara

L'OBIETTIVO

«Lì tanta assistenza
trenta ore a paziente»

Il piano dell'azienda sanitaria per il primo ospedale di comunità di Treviso è chiaro, e punta a dare un luogo dove assistere chi ha superato una fase delicata, chi è in condizioni per cui non è indirizzabile a hospice. Lo farà con uno staff dedicato che dovrà garantire almeno 30 ore di assistenza per ogni paziente ricoverato nella struttura in via Scarpa.





L'area ospedaliera di via Scarpa, antistante la cittadella sanitaria